

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

## L'AGENDA

**22-25: Assemblea generale Cei**

Il vescovo Gianrico Ruzza parteciperà ai lavori dell'Assemblea dei vescovi italiani che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 maggio. L'assemblea verrà aperta da papa Francesco e si concluderà con l'incontro dei referenti del cammino sinodale

**Venerdì 26**

Alle 11 il vescovo Ruzza parteciperà alle "Benedettiadi" presso il Liceo San Benedetto di Tarquinia. Alle 16.30 incontro della scuola teologico-pastorale nella chiesa di San Giuseppe a Campo dell'Oro.

**Domenica 28**

Ritiro spirituale delle religiose, alle 15.30 presso le Suore della Carità.

L'assemblea diocesana degli operatori Caritas con il vescovo Gianrico Ruzza

# Incontrare il povero non è mai casuale

DI ALBERTO COLAIACOMO

«La fede non ha i successi facili, non risolve tutti i problemi. Essa dona la forza dello Spirito per vivere situazioni complesse, l'energia spirituale per affrontare le difficoltà. La fede conduce all'impegno, alla fatica, alla persecuzione: penso a quanti sono martirizzati o anche a coloro che sono umiliati e derisi perché manifestano il credo». È uno dei pensieri che il vescovo Gianrico Ruzza ha lasciato agli animatori della carità che si sono riuniti lo scorso 17 maggio nella parrocchia di San Liborio per l'incontro di formazione promosso dalla Caritas diocesana. Il presule ha proposto la riflessione «Noi abbiamo conosciuto l'amore» tratta dalla Prima Lettera di Giovanni (3, 11-21). Proprio seguendo i temi proposti dall'apostolo, monsignor Ruzza ha prima sottolineato come «nel contesto in cui siamo oggi la diversità sta diventando una colpa. Il "diverso" è visto come un problema e questo per l'accrescersi di quelle malattie che papa Francesco identifica in rancore, insoddisfazione, razzismo e nazionalismo che vanno a intaccare la nostra identità». Da qui il richiamo alla testimonianza fondamentale che gli operatori della Caritas hanno offerto nel corso dell'ultimo anno, impegnati nell'accoglienza dei profughi ucraini, nel volontariato all'interno delle carceri e, più di recente, in prima linea nella rete di aiuti per i migranti sbarcati dalle navi Ong a Civitavecchia. L'apostolo Giovanni, nella lettera parla di Caino e Abele «per manifestare il contrasto tra la luce e le tenebre, tra il mondo malvagio e i credenti illuminati, tra l'odio che uccide e l'amore che salva». «L'uomo - ha detto il presule - è spesso vittima della sua potenza, come lo è stato Caino: quante volte viviamo i rapporti con l'altro nel senso del dominio?». Questo «è ancora più accentuato al tempo dei social network che spesso diventano strumenti di manipolazione e fanno passare per vere cose che non lo sono». La volontà di dominio dell'altro, ha poi spiegato, «può esserci anche in famiglia o all'interno della Chiesa quando si creano gruppi di potere». Continuando con il testo di Giovanni, monsignor Ruzza ha sottolineato come l'apostolo ricordi «che siamo passati dalla morte alla vita ed è il motivo perché siamo odiati: speriamo sempre in un'altra situazione, nella resurrezione». Questo è stato possibile grazie all'amore supremo, il dono della vita. «Se Gesù ha dato la vita per noi - ha ricordato -, noi siamo chiamati a dare la vita per gli altri. L'amore di Dio è un atto libe-

ro e gratuito verso di noi, la nostra risposta è invece amare. Lui attraverso i fratelli. Per questo l'incontro con chi è in difficoltà, con chi viene a chiedere nei centri di ascolto, non è mai casuale: in Lui c'è Cristo». «Nell'ambito del servizio caritativo - ha poi avvertito il vescovo -, il rischio per il cristianesimo è che tutto si appiattisca sulla dimensione

esclusivamente del servizio agli ultimi. La carità è invece una dimensione costitutiva della fede cristiana, ma a partire dall'amore di Dio». Quello cristiano, è un amore concreto e immediato, che «non si può fermare a cervelotici ragionamenti» e si traduce in parole ascoltate e professate, culto e servizio verso gli altri. Allo stesso tempo, anche le forme

di distanza, di disinteresse, sono «mancanza di amore», «non molto distanti da una forma di odio». Vi è infine la misericordia di Dio «che è più grande nel nostro cuore e conosce ogni cosa», «che supera le nostre paure e ci aiuta a vivere in modo sano per fare le scelte giuste». Indica un criterio di discernimento, in cui «disobbedienza e ribellione, sfiducia, invidia e gelosia sono gli atteggiamenti che ci portano ad escludere Dio dalla nostra vita». Situazioni che per il presule possono essere ricondotte al continuo discernimento a cui siamo chiamati tra gratuità e interesse personale. Citando sant'Agostino, Ruzza ha ricordato che «ognuno di noi valuti le proprie opere per vedere se arrivano dalla sorgente della carità». L'incontro, che ha visto la partecipazione di oltre settanta operatori Caritas in rappresentanza di tredici centri di ascolto parrocchiali e di quello diocesano, è proseguito con un tempo di riflessione personale. Le conclusioni sono state affidate a don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale, e al direttore della Caritas, il diacono Enzo Ferraccioli.

## SOLIDARIETÀ

**Vicinanza alle popolazioni alluvionate**

La diocesi di Civitavecchia-Tarquinia esprime fraterna vicinanza alle popolazioni colpite dall'ondata di maltempo in Emilia-Romagna. Nell'assicurare il ricordo nella preghiera per le vittime, i dispersi e tutte le famiglie coinvolte, insieme a tutta la Chiesa italiana, rinnova l'invito alle parrocchie e agli istituti religiosi a pregare e a farsi prossimi agli abitanti dei territori provati dalle alluvioni e dalle esondazioni dei fiumi. «Di fronte a questa nuova calamità capiamo con chiarezza come dobbiamo essere uniti nell'emergenza, come scegliere insieme di curare la nostra casa comune e ci impegniamo a fare quanto necessario per collaborare con i soccorsi e nel garantire accoglienza e solidarietà a chi si trova nel bisogno», affermano i vescovi italiani. Caritas Italiana sta coordinando gli aiuti: per contribuire [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

## Presenti nella chiesa di San Liborio oltre settanta animatori di tredici parrocchie

Un momento della meditazione del vescovo durante l'assemblea nella chiesa di San Liborio a Civitavecchia



## PARROCCHIE

**La veglia di Pentecoste**

La veglia di Pentecoste si svolgerà nelle parrocchie per intensificare il cammino sinodale delle comunità. È questa la scelta che quest'anno caratterizza la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia con l'invito del direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, monsignor Cono Firinga, che scrive ai presbiteri a nome del vescovo Gianrico Ruzza «di promuovere sabato 27 maggio la veglia in ogni comu-

nità parrocchiale». Il vescovo, si legge nella lettera, sabato presiederà la Veglia di Pentecoste nella diocesi sorella di Porto-Santa Rufina. La celebrazione, che negli anni passati si svolgeva a livello diocesano nella Cattedrale di Civitavecchia, animata dai Movimenti e dalle associazioni ecclesiali, quest'anno sarà quindi parte integrante del cammino sinodale e vedrà protagoniste tutte le componenti di ogni parrocchia.

## «Aprirsi al dialogo con il territorio per conoscerne il vissuto profondo»



Mons. Ruzza all'assemblea sinodale

Martedì scorso l'incontro del Consiglio pastorale diocesano per fare il punto sui cantieri sinodali e sul nuovo percorso di formazione per il clero

«Siamo in tempo nuovo, chiamati a convertire la comunità in una società che non è più cristianizzata»: così il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto la riunione del consiglio pastorale diocesano che si è svolta martedì scorso, 16 maggio, nella sala Giovanni Paolo II della Cattedrale. Due i punti su cui i trenta delegati si sono confrontati dopo l'introduzione del presule: il cantiere sinodale delle diocesi e della formazione spirituale e il programma di formazione per il clero.

«Dobbiamo entrare in contatto con il vissuto profondo di coloro che ci sono stati affidati» ha detto il vescovo, illustrando le sintesi dei lavori dell'assemblea sinodale che si è svolta il 22 aprile scorso a Tarquinia Lido. «Dobbiamo scegliere se catechizzare oppure entrare in dialogo; proporre un'esperienza dottrinale oppure una kerygmatica, basata sul vissuto e sulle fatiche quotidiane» ha spiegato il presule.

Monsignor Ruzza ha elencato alcune delle proposte emerse nel corso del cantiere per «formare alla ministerialità e far crescere un laicato che sia davvero protagonista della vita delle parrocchie»: riprendere alcuni aspetti del ministero dell'ostiarato tra membri scelti della comunità che si impegnino nell'accoglienza e nel dialogo; proporre liturgie sobrie, comprensibili e coinvolgenti «per valorizzare il gusto di ritrovarsi come popolo di Dio»; ripensare la scuola di formazione teologica e accrescere la formazione spirituale; proporre una scuola di formazione all'impegno socio-politico «per non farsi coinvolgere dal ciclone dell'indifferenza e lavorare per la partecipazione»; rafforzare con esperienze concrete la comunione tra i diversi carismi con un maggior coinvolgimento dei movimenti alla vita parrocchiale; dare nuovo slancio ai rapporti tra presbiteri e laici. Proprio su quest'ultimo punto, nell'ambito del confronto, è emersa la proposta di una formazione per il clero che incrementi e valorizzi le relazioni tra i presbiteri.

## NOTIZIE IN BREVE

**I corridoi umanitari**

Oltre 6500 rifugiati arrivati negli ultimi sei anni grazie ai «corridoi umanitari» ideati dalla Comunità di sant'Egidio in collaborazione con la Tavola della Chiesa Valdese e la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. Un convegno per ricordare l'iniziativa si è tenuto lo scorso 18 maggio presso la sala «Giusy Gurrado» della Fondazione Cariciv con la partecipazione della responsabile per l'immigrazione della comunità Daniela Pompei. «I corridoi - scrive Sant'Egidio in una nota - sono rivelati uno strumento prezioso per offrire una via di salvezza e di speranza a coloro che fuggono dai paesi in guerra. Essi, grazie anche agli accordi con il Governo Italiano e di altri paesi europei, con i governi dei paesi confinanti con quelli in guerra che accolgono i profughi e con il sostegno di alcune compagnie aeree, hanno dato salvezza e accoglienza a circa 6500 profughi». I corridoi, spiega l'organizzazione, non gravano sulla spesa dei governi, ma si avvalgono dei contributi economici della Chiesa Valdese e di sponsor privati. Le persone che

arrivano in Italia e negli altri paesi europei con questo progetto sono accolte e indirizzate all'integrazione nella scuola e nei percorsi lavorativi grazie ad una rete di volontari che prepara e pianifica questo servizio prima del loro arrivo. «I Corridoi Umanitari si sono rivelati una valida, nonché unica, alternativa ai "viaggi della speranza" che tante persone che fuggono dalle guerre e dalle carestie compiono a loro rischio trovando spesso estreme difficoltà, luoghi dove vengono imprigionati e torturati e, in un numero considerevole di casi, anche la morte».

**I nonni, i giovani e la musica**

Sabato 27 maggio alle 10.00, nell'Istituto "Marchesa Ferrarini" di Tarquinia e la settimana successiva, il 3 giugno, alla stessa ora, a Villa Santina a Civitavecchia. Sono i primi due appuntamenti del progetto «Legature di valore», iniziativa promossa dall'associazione Navigarte in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della dioce-

si di Civitavecchia-Tarquinia. Promuovendo laboratori musicali che hanno come protagonisti i ragazzi, il progetto intende favorire l'incontro con gli anziani che vivono soli e non conoscono le nuove generazioni. Attraverso gli spettacoli e i concerti nelle case di riposo, si darà la possibilità ai giovani di conoscere realtà a loro lontane e apprezzarne la bellezza: musiche e canzoni del Novecento, arie d'opera, musiche del dopo guerra. Allo stesso tempo i giovani faranno conoscere agli anziani canzoni con gli stili musicali attuali - pop moderno, indie rock ed il rap - e insieme si cercherà, attraverso gli strumenti musicali, di imparare piccoli brani di entrambe le generazioni. Un dialogo tra generazioni che fa sperimentare la bellezza dello scambio di conoscenze e saperi. Ai due incontri ne seguiranno altri nelle altre case di riposo presenti in diocesi, mentre l'evento finale si terrà in prossimità del 2 ottobre, in occasione della "Festa dei nonni", in cui verrà condiviso il percorso musicale appreso attraverso le esibizioni.